mente nel 1566 per iniziarne la costruzione, dopo però ultimata la cittadella di Torino. Del resto nel giornale scritto di pugno del Pacciotto è detto: « 1567 - Il conte Pacciotto preparò il famoso castello di Anversa ». Inoltre lo stesso Pacciotto invitato nel 1565 a recarsi a Milano oppose un rifiuto perchè « era occupato nel murare la cittadella di Torino con 200 cazzole per servitio delle quali vi sono due mila persone ». Così pure cadono le asserzioni secondo le quali il Martini (morto 1502) avrebbe descritto alcune opere della cittadella di Torino eseguite su disegno del Busca il quale era nato nel 1540!

Anche il Claretta (« Sulla edificazione della cittadella di Torino » negli atti della Società di archeologia e belle arti di Torino, Volume V) asserisce che i lavori della cittadella subirono dopo l'inizio una immediata interruzione a causa della peste che infierì in quell'anno a Torino e furono ripresi solo nel 1565; ciò non risulta affatto dai documenti posseduti e d'altra parte appare poco verosimile dato il breve tempo trascorso dall'inizio al termine di così ingente mole di lavoro.

L'8 gennaio 1568 fu posto al disopra della porta d'ingresso del maschio un grande stemma di Savoia in bronzo, *miracolo dell'arte del fonditore*, squisito e lodato lavoro di Mario d'Aluigi perugino; sotto allo stemma una lapide pure bronzea portava la seguente iscrizione a gloria del fondatore:

Emm. Philibertus dux Sab. X variis post amissum
A Suis Avitum Solium Laboribus exantlatis
Parta tandem Christi nomine in Belgis
Victoria et Margarita Fran. Regis Sorore
In Matrim. Ducta Receptisque provinciis hanc
Arcem pub. securitati a fundam. erexit
An. MDLXV

Il Vernazza (« Guida di Torino », 1781) asserisce che il prezzo dell'opera fu di 600 scudi d'oro oltre la provvista del metallo ed un dono a discrezione del Duca.

Secondo l'Angelucci [scritto citato a nota (6)], stemma e lapide sarebbero stati eseguiti nel 1571 ad opera di maestro Segurano da Ormea e del figlio Antonio.

Nel 1663 Madama Reale Giovanna Battista fece restaurare la iscrizione. Nel 1798 la bestiale furia giacobina spezzò quell'artistico bronzo e ne mandò i rottami alla zecca.

La cittadella ebbe sin dal tempo di Emanuele Filiberto una sua guarnigione propria costituita da una compagnia presidiaria della forza di 250 uomini ed un suo comandante o governatore, che nel 1566 si è visto essere il vercellese Giuseppe Caresana già governatore o capitano della città di Torino; nel 1575 al Caresana succedeva il vicentino Guido Piovena già maestro di campo della cavalleria e poi governatore di Cuneo (*Minuta d'ordine del Duca Emanuele Filiberto al suo veador generale per l'immissione in possesso del collonello Guido Piovena del governo della cittadella di Torino col successivo giuramento prestato*, 18 *giugno* 1575 - *in A. S. T. sez. I*).

Risulta pure che nel 1575 era stato nominato alfiere della cittadella Gio [illegible] d'Arena (patenti in data 20 giugno 1575 a favore di detto individuo, nell'A. S. T. sez. I).

Emanuele Filiberto fece attrezzare la cittadella in guisa da potervi compiere l'istruzione delle truppe e le riparazioni al materiale.

Egli fu così contento di quell'opera che ne volle allestire di sua mano un modello in creta che fu conservato per lunghi anni negli archivi, mentre l'ambasciatore veneto Molin, nella sua relazione al Senato del 1574, scrive: « Il Signor Duca suol dire che non ha cosa più cara, dopo il Principe, della cittadella e che è la più preziosa gioia del suo tesoro » (L. Cibrario: « Relazioni dello Stato di Savoia degli anni 1574. 1670, 1743 », Torino 1830).

Nell'interno della cittadella era stata costruita una chiesa di cui Emanuele Filiberto aveva posato la prima pietra nel maggio 1577, dedicata dapprima a S. Lorenzo, a ricordo del giorno della battaglia di San